IL 2° ED IL 3° MESSAGGIO A MILOSEVIC E LA SUA RISPOSTA.

Il 2 aprile 1999 inviai a Milosevic, tramite la nostra Missione all'ONU, il secondo messaggio:

"Sarebbe consigliabile non processare i tre prigionieri nordamericani. L'opinione pubblica internazionale è molto sensibilizzata al riguardo e si creerebbe un forte movimento contro i serbi."

Il 5 aprile 1999 gli trasmisi un terzo messaggio attraverso le nostre Missioni all'ONU ed in Iugoslavia:

"Ci congratuliamo per la decisione presa, secondo quanto informano le agenzie di stampa, nei riguardi dei tre prigionieri. È molto intelligente e corretto aver promesso di trattarli bene e di liberarli quando cesseranno i bombardamenti. Ha annullato la manovra che gli Stati Unit stavano realizzando per sensibilizzare contro la Serbia l'opinione pubblica interna, molto divisa nei riguardi dell'aggressione. Gli spietati bombardamenti contro obbiettivi civili e l'eroica resistenza del popolo serbo stanno provocando un impatto all'interno e fuori dell'Europa, anche in seno alla stessa NATO."

Lo stesso 5 aprile 1999 riceviamo la risposta di Milosevic, per mezzo del suo ambasciatore all'ONU:

"Desidero estendere la mia gratitudine al Presidente ed al popolo della Repubblica di Cuba per la loro simpatia e per la solidarietà veso il nostro popolo ed il nostro paese, vittime dell'aggressione degli Stati Uniti e della NATO.

"Spero che continueranno i suoi utilissimi sforzi con i capi di stato, in particolare con i leader dei paesi Non Allineati affinché comprendano l'estremo pericolo per le relazioni internazionali nel loro insieme derivante dal precedente creato dall'aggressione degli Stati Uniti e della NATO contro la sovranità e l'indipendenza di un piccolo paese. Desidero invitarla e chiederle di inviare un messaggio personale ai presidenti Mandela, Nujoma, Mugabe, Obasanjo, Rawlings e Vajpayee, per chiedere loro di condannare l'aggressione e, nel caso lo avessere già fatto, chiedere di riaffermare tale condanna affinché si continui a respingere l'aggressione allo scopo di mobilitare l'appoggio più ampio possibile dei Non Allineati alla Iugoslavia in questo momento tanto importante. Riceva i miei più sentiti e calorosi saluti. Per quanto riguarda i 3 militari nordamericani imprigionati, apprezzo molto il suo amichevole suggerimento e desidero informarla che questi soldati penetrarono, abbondantemente armati, in profondità in territorio iugoslavo servendosi di alcuni blindati. Sono in corso indagini sull'accaduto. Essi sono trattati in modo umano e serio. Il suo suggerimento è stato capito e praticamente accettato. Non abbiamo fretta di portare i soldati davanti alla giustizia. Non lo faremo ora. Forse successivamente, o forse non lo faremo. Non lo faremo in fretta."

Fidel Castro Ruz
4 ottobre 2007
6:23 p.m.